

DI ANNO IN ANNO CON CONTINUITÀ «Fare scienza» all'inizio della classe seconda

di

Carla Agostini* Annalisa Facchini**, Giorgia Amadei**, Désirée Sarti **

*Tutor Scuola Primaria
"Il cammino" Karis
Foundation a Rimini
**Docenti Scuola
Primaria "Il cammino"
Karis Foundation a
Rimini

Per molti anni, su questa rivista, abbiamo documentato quanto sia importante, all'inizio del percorso scolastico, educare i bambini a osservare per scoprire il mondo della Natura con un approccio rigorosamente scientifico. E come mantenere, nel corso degli anni, lo stesso atteggiamento di fronte alla realtà? Questa e altre domande hanno ispirato il lavoro di inizio anno nelle classi seconde della scuola primaria in cui operano le autrici di questo contributo. Così un argomento apparentemente solo descrittivo diventa occasione per acquisire consapevolmente un metodo di conoscenza della realtà.

È possibile lavorare e far lavorare con la consapevolezza che un anno scolastico non si conclude, ma dopo la pausa estiva ricomincia? Siamo abituate e abituati, noi insegnanti, a portare a termine l'anno, a concluderlo e a proiettarci, dopo un meritato riposo, nel nuovo anno. Ma funziona veramente così?

La vita ci insegna che non c'è soluzione di continuità: questo vale anche per la scuola?

Possiamo far sperimentare, ai nostri bambini e alle nostre bambine, che la vita non va in vacanza e che la scuola non è un luogo dove sei costretto ad andare, un tempo di cui faresti a meno?

Possiamo far nascere la passione per quello che incontriamo, e portare sempre con noi quella passione, qualunque cosa si faccia?

Possiamo dimostrare e far vivere che la vita è tutta intera e vale la pena esserci? In alcune classi della nostra scuola, stiamo raccogliendo questa provocazione.

Osservare, descrivere, classificare

Durante l'anno scolastico 2025-2026, nelle classi prime della Scuola Primaria "Il cammino" di Rimini c'è stato un lungo lavoro di osservazione delle piante e dei frutti in relazione alla stagionalità.

Come abbiamo raccontato sul [numero 92](#) di questa rivista, le gite di inizio anno sono state la prima occasione per accompagnare i bambini a «osservare» il mondo in cui viviamo.



Il lavoro è proseguito e si è specificato: non solo abbiamo «descritto» e «confrontato» le caratteristiche di diversi frutti, ma abbiamo dato a ogni frutto il corretto nome botanico (introduzione alla classificazione), ne abbiamo rilevato la stagionalità (introduzione al concetto di tempo e tempo meteorologico) e infine ne abbiamo scoperto le qualità nutrizionali (introduzione alla alimentazione).

I nostri alunni e le nostre alunne hanno capito che un frutto, mangiato nella sua stagione, ha in sé tutta una concentrazione di nutrienti e vitamine che dipendono anche dalla quantità di luce, dalla presenza di alcuni elementi che ci proteggono dalle malattie proprio quando ne abbiamo più bisogno, per esempio le arance per la spremuta in inverno, quando potremmo ammalarci di raffreddore e influenza, quindi quando abbiamo più bisogno di vitamina C. Studiare scienze ha fatto capire che tutto quello che ci viene offerto dalla natura, è per la nostra salute, è stato fatto per noi.

I libretti neri: una raccolta di frutti

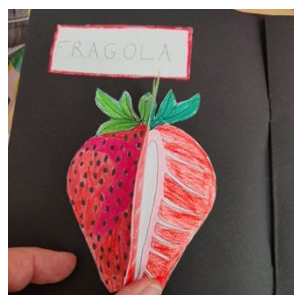
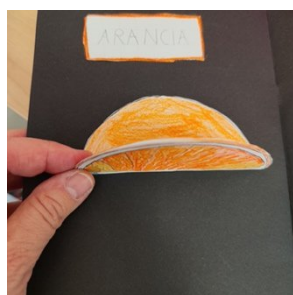
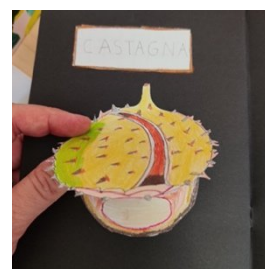
Da molti anni seguiamo il metodo proposto nel sussidiario in adozione nelle nostre classi (*Alla scoperta del mondo*, Itaca) e quando, come in questo caso, sviluppiamo temi di botanica trattati ampiamente nei volumi di terza e di quarta, l'impostazione scientifica, la nomenclatura, gli esperimenti sono il riferimento specifico irrinunciabile.

Durante i mesi della classe prima si sono studiati alcuni frutti in relazione alla stagione.

Per l'autunno la melagrana e la castagna osservata e raccolta in gita.

Come si può vedere anche nei *Power Point* allegati all'articolo sul numero 92, per conoscere i frutti abbiamo utilizzato tutti i nostri sensi (una prima introduzione al corpo umano).

Per l'inverno abbiamo studiato arancia e limone, registrando con stupore la particolare struttura a spicchi.



Per la primavera

abbiamo esaminato la fragola, notando i piccoli puntini neri sulla parte esterna e la ciliogia, con la sua forma arrotondata e con il seme all'interno.

Il lavoro svolto in classe è stato man mano registrato da ogni bambino sul proprio quaderno.

Contemporaneamente, in un libretto fatto con fogli neri perché l'immagine risaltasse, abbiamo riportato i disegni dal vero realizzati da ogni bambino e da ogni bambina.

In estate eravamo tutti a casa, quindi il lavoro si doveva necessariamente interrompere.

Il libretto nero è stato portato in visione a casa, perché i genitori vedessero anche la cura del disegno dal vero fatta in classe, e poi riportati alla maestra che li avrebbe conservati per l'inizio dell'anno successivo.

A settembre, proprio all'inizio dell'anno, le maestre hanno portato in classe dei pomodori.

Si trattava di una ripresa, perché l'ultima gita della classe prima si era svolta in fattoria didattica, tra gli animali e l'orto.

Ogni bambino aveva trapiantato la sua piantina, l'aveva portata a casa, l'aveva curata e ne aveva seguito lo sviluppo durante l'estate e, infine, ne aveva mangiato i pomodori.



I bambini e le bambine, però, si aspettavano un frutto, per aggiungerlo al libretto nero.

Nessuno di essi ha mai identificato il pomodoro come frutto, per tutti era una verdura, un ortaggio. Il fatto che si consumi come contorno o come condimento sotto forma di sugo, ha fatto sì che nessuno lo individuasse per quello che realmente è.

Il passo successivo è stato quello di conoscere come è fatto il pomodoro e di assegnare a questo prodotto dell'orto il suo nome corretto.



Le maestre hanno accompagnato i bambini a osservare e descrivere, secondo il criterio già conosciuto in prima, iniziando dal fuori: la buccia sottile e liscia, il suo colore, il picciolo, i sepal.



Poi il pomodoro è stato tagliato e osservato all'interno: la struttura a camere dove sono a dimora i semi, la polpa.

Con il taglio si è sprigionata una quantità maggiore di profumo, anch'esso oggetto di attenzione.

Vista, olfatto e tatto sono stati utilizzati per capire com'è il pomodoro, ma le maestre hanno fatto di più.

I pomodori sono stati tagliati a cubetti e messi su fette di pane, con olio, sale e basilico. I bambini sono passati all'assaggio, così anche il gusto è stato utilizzato per conoscere l'ortaggio che avevano davanti.



Il pomodoro è un frutto?

A questo punto, però, bisognava sciogliere il problema: ma se è un ortaggio, perché lo mettiamo nel libretto dei frutti?

Riprendendo l'osservazione, si è giunti a questa considerazione: prima dei pomodori c'erano i fiori, piccoli e gialli, poi si è sviluppato il pomodoro, che quindi è il frutto della pianta anche perché contiene i semi.

In conclusione: non solo i frutti dolci che si mangiano a merenda, si possono mettere sotto il nome frutto, ma anche quelli che, pur essendo consumati come contorno o nei sughi, sono frutti, poiché hanno la caratteristica di contenere i semi che danno continuità alla pianta.

I bambini e le bambine hanno potuto considerare che anche la zuccina, la melanzana, il peperone, il cetriolo, la zucca sono frutti.

Al pomodoro è stata aggiunta un'altra caratteristica: avendo i semi immersi nella polpa, sono un tipo di frutto che si chiama bacca. Le bacche sono dunque quel tipo di frutto che ha i semi immersi nella polpa.

Ne è nata un'altra ricerca a seguito della domanda: quali frutti sono bacche? Nominiamoli. Sono stati aggiunti anche i mirtilli e il kiwi, l'uva, l'avocado, la banana. La ricerca sta proseguendo e sta approfondendo conoscenza e consapevolezza non solo in ambito scientifico, ma anche in merito alla cura per la propria alimentazione.

Carla Agostini

(Tutor Scuola Primaria "Il cammino" Karis Foundation a Rimini)

Annalisa Facchini, Giorgia Amadei, Désirée Sarti

(Docenti Scuola Primaria "Il cammino" Karis Foundation a Rimini)



DIRETTORE RESPONSABILE Mario Gargantini
<https://www.ilsussidiario.net/news/emmeciquadro>

Aut. Trib. Milano n. 226 del 24.3.2000
ISSN 2240-0389